

AVVISI

30 aprile
domenica **Ore 10.30 S. Messa**
Celebrata da Mons. Cesare Pasini

Tutti i giovedì alle ore 8.30 S. Messa, a seguire Adorazione Eucaristica fino alle 10.30, e possibilità di confessioni con don Emilio fino alle 10.00

Sottolineiamo inoltre che è bene celebrare la S. Messa di suffragio per i propri defunti abituando anche i ragazzi non solo a ricordare ma anche a pregare per i propri cari. Per questo motivo ricordiamo che nella nostra parrocchia sono disponibili due S. Messe al giorno alle 8.30 e 18.30 oltre a quelle festive.

Mese di Maggio preghiamo con Maria

Per il mese di maggio verrà organizzata una peregrinazione dell'effigie della Madonna per le case della Parrocchia.

Ogni giorno del mese, una famiglia ospiterà la statua della Madonna e organizzerà un rosario serale con i propri famigliari.

Occorre quindi iscriversi sull'apposito foglio che sarà messo a disposizione in fondo alla chiesa al termine delle S. Messe vigiliari e festive.



AIUTA LA TUA PARROCCHIA CON UN'OFFERTA STRAORDINARIA
PER I LAVORI DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO
BONIFICO SUL CONTO INTESTATO A:

PARROCCHIA SS. REDENTORE E S. FRANCESCO
IBAN IT 95 L 08453 20706 000000 110799

Raccolta: il tuo **ROSSO** per fare
VERDE il futuro dei nostri ragazzi

**Porta anche tu
le monetine
da 1, 2, 5 centesimi**



61ª Settimana

Scuola materna	2,04 €
Oratorio	1,28 €
Chiesa	19,74 €
Totale	23,06 €
Totale dal 14-2-2022	2.352,18 €



1948-2023
75° anniversario

SS. REDENTORE e S. FRANCESCO
ORARI S. MESSE:

Feriale: ore 8.30 - 18.30
Giovedì dopo la S. Messa delle 8.30
Adorazione Eucaristica

Vigiliare: Sabato ore 18.00

Festivi: ore 8.30 - 10.30
11.45 - 18.00

Confessioni: giovedì 9.00-10.00
sabato 17.00-18.00

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

(per intenzioni delle S. Messe, orari, richieste di colloqui con Don Fabio, sacramenti, iniziazione cristiana, catechesi):

Via Monte S. Michele 130 - 20099 Sesto San Giovanni (Mi)

Telefono: **02 22 47 65 90**

Mail: redentoresanfrancesco@gmail.com - www.redentoresesto.it

Orari: Lunedì - Mercoledì - Venerdì: 17.00 - 18.30

STAMPATO IN PROPRIO AD USO INTERNO

Sette Giorni

INFORMATORE
SETTIMANALE
DELLA PARROCCHIA
SS. REDENTORE
e S. FRANCESCO
IN SESTO S. GIOVANNI

Anno XXVIII - N. 16
16 aprile 2023

Domenica dell'Ottava di Pasqua
in «Albis Depositis»



Michelangelo, *Maria da Caravaggio, L'incredulità di san Tommaso*, 1600-1601, Bildergalerie, Potsdam

Puoi cancellare tante cose ma non un amore

La Pasqua e le manifestazioni. E ora tocca ai discepoli. Alla sera di quell'incredibile giorno, entrano in scena loro, i discepoli come gruppo. E forse non è del tutto corretto dire: "entrano in scena". Entra in scena il Risorto. Perché loro stazionano immobili nella casa a Gerusalemme, porte chiuse. Sconcertante la divaricazione. I racconti della risurrezione sono tutti, oserei dire, fuori casa, percorsi da un fremito: la porta di Maria di Magdala che si apre che ancora è buio, le donne che anelano a portare profumi, la locanda di Emmaus dove Cleopa e il suo compagno di strada lo videro illuminarsi, allo spezzare del pane. I discepoli? Come spariti. Ma spariti da prima. Assenti, innominati nell'ora della croce.

Certo da qualcuno avranno pur saputo del loro Maestro e come l'avessero appeso a una croce. Due, non discepoli, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo, e occhi di donne, ancora donne, all'atto di deporlo nella tomba, poco lontano dal Calvario, nel giardino. Fa impressione: da un lato questo fremito che va oltre ogni paura e dall'altro le porte chiuse per paura. Chiuse le porte, immobili, i discepoli resistono alle parole delle donne, le prendono come un vaneggiamento. Non escono, entra Gesù. Che ha

la sorprendente arte di passare porte chiuse. Le nostre porte chiuse. Per grazia. "Venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: Pace a voi!. Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco." "Stette in mezzo": scrive Giovanni. E, dopo otto giorni, ancora: "stette in mezzo a loro".

Non era un venire frettoloso, di passaggio, era uno stare in mezzo. Come aveva loro assicurato la sera della cena, pochi giorni prima, forse in quella stessa casa al piano superiore. Aveva loro detto "Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi". Di otto giorni in otto giorni. Chissà se io lo riconosco: "Viene qui e sta, sta in mezzo". Chissà se mi prende emozione al pensarlo. Vedete, forse, rivolgendomi a voi, non dovrei dire: "Il Signore sia con voi", ma "il Signore è con voi, sta con noi". E a noi rimane - fragili e da poco come siamo - questa beatitudine, a volte faticosa, ma incandescente: "beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". Beati anche noi. Stette in mezzo. In mezzo anche a quel loro dubitare. "Disse loro: Pace a voi!. Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco." Mostrò segni di chiodi e di lancia. Prima che Tommaso li invochi come un segno, è lui. Gesù, a mostrarli come il vero segno. Poi a noi basta fissare,

occhi estasiati. Tommaso, chissà, forse non ha neppure toccato. O, almeno, non è detto.

Segno dei chiodi e della lancia che rimangono, non sono cancellati dalla risurrezione, rimangono come trasfigurati. Fanno memoria, da non cancellare. Puoi cancellare tante cose, ma non un amore. La memoria mi ritorna ai chiodi della crocifissione.

*Confitto a una croce.
Non dovevi più camminare.*

Era necessità ai potenti fermarti:

*passavi facendo il bene,
schiodavi i paralitici
alzavi la testa ai poveri
facevi camminare i sogni.
Era necessità fermarti,
eri pericolo.*

*Fermo per sempre,
legato a una croce,
imprigionato l'imprigionabile.*

*Fisso da lontano
la trafittura dei chiodi
adoro il segno
della mia libertà.*

Sì, odoro profumo di libertà. Adoro la libertà del mio Signore: il segno dei chiodi mi racconta fin dove arriva l'amore. E come l'amore non sia imprigionabile: incondizionato, libero, risorge. Ma nello stesso tempo adoro il segno della mia, della tua, della nostra libertà: lui, morto e risorto perché fossimo liberi, perché sconfitti fossero tutti quelli che attentano alla libertà, quelli che ci soffocano in sepolcri, quelli che ci tolgono il respiro. Vorrei dirvi tutto questo con le parole di un amico, che mi è molto caro, don Paolo Alliata. Sentite il respiro di queste parole: "Abbiamo bisogno di voci amiche e mani fedeli, che ci aiutino a uscire dai nostri sepolcri, quelli in cui ci rinchiudiamo, soffocati dalla rabbia e dall'angoscia per aver sbagliato, mancato, tradito.

Quanto è grande, allora, e profonda la bestemmia di chi, in nome di Dio, carica di pesi gli altri o se stesso e stringe nodi al

respiro, di altri o di se stesso. Dio non stringe nodi, Dio non carica pesi, e su questo Gesù prende apertamente posizione quando dice ai farisei: "Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!". Gesù ha inteso il suo ministero, la sua vita tra noi, come un chiamare fuori dal sepolcro, un togliere pesi, uno sciogliere nodi. Quando, dopo essere entrato nella vita piena della risurrezione, si rende presente in mezzo ai suoi, rinchiusi nel cenacolo, serrati nella paura della persecuzione e nell'angoscia del senso di colpa per averlo abbandonato, la prima cosa che dice è: "Pace". "Via i pesi, datemi i nodi, li sciogliamo. Si riparte.

Avete imparato che l'amore conosce il suo tormento, attraversa la sua sconfitta, e deve rinascere. Perché l'amore vuole rinascere, sempre di nuovo. Pace a voi!". E poi cosa fa Gesù? Li manda a togliere pesi, a sciogliere nodi: "Andate, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra, quindi andate. Riscattatemi dal fondo buio di ogni angolo, di ogni cuore ripiegato su se stesso, schiacciato dai sensi di colpa. Andate, perché a coloro cui rimetterete i peccati saranno rimessi, coloro a cui non li rimetterete resteranno non rimessi. Dunque andate, rimettete peccati, togliete pesi, sciogliete nodi".

Profumo di libertà. La domenica - voi lo sapete - ricorda la risurrezione. Ebbene ogni domenica ci ricordi che sacra, e da difendere, è la libertà, quella delle coscienze e quella dei popoli. Mi ritorna alla mente un canone del concilio di Nicea, anno 325, canone 20. Prescrive "che non si debba, nei giorni di domenica e di Pentecoste, pregare in ginocchio". Recita così: "Poiché vi sono alcuni che di domenica e nei giorni della Pentecoste si inginocchiano, per una completa uniformità è sembrato bene a questo santo sinodo che le preghiere a Dio si facciano in piedi".

Come a dire che Dio i suoi figli li vuole liberi, in piedi.

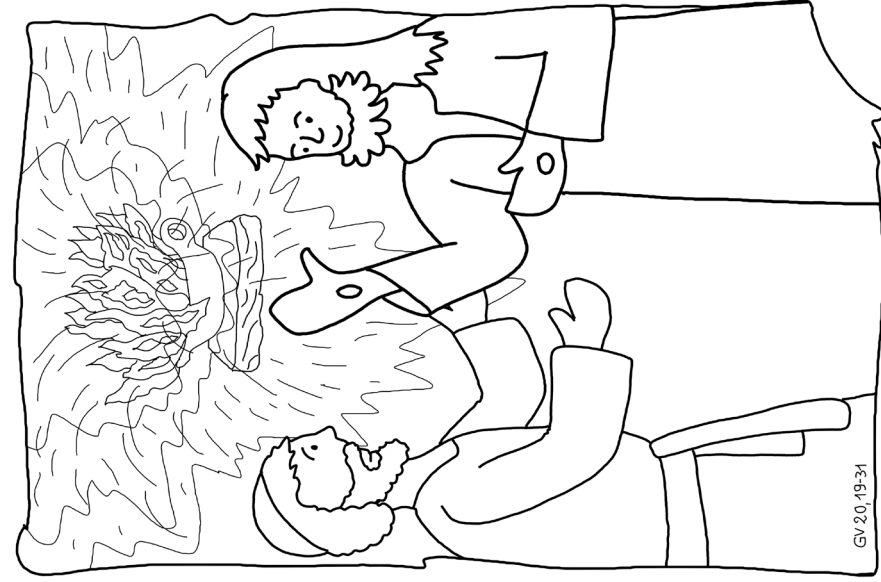
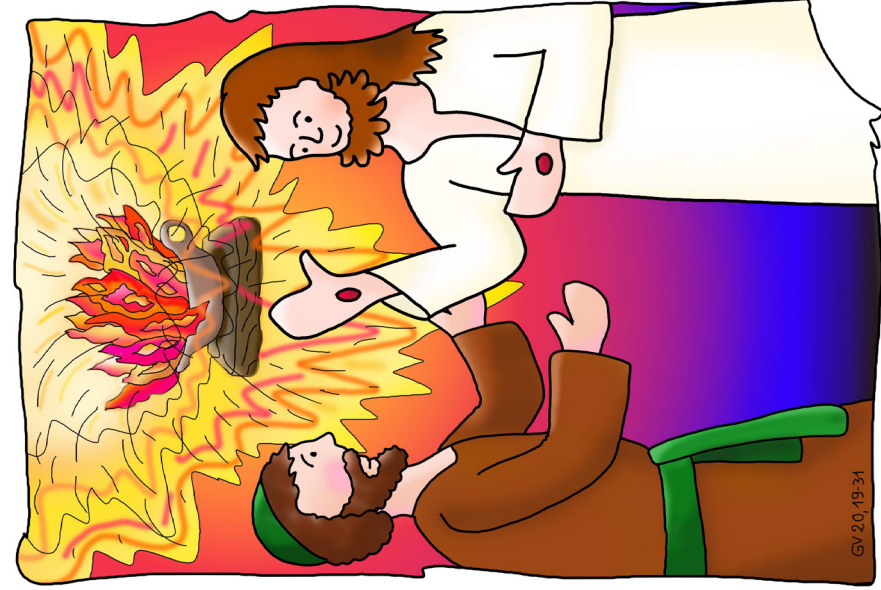
Angelo Casati (da qumran2.net)

IL VANGELO PER I BAMBINI

DISEGNI A CURA DI
VIRNA MARIA PAGHINI
(DA CHESONILANZATI)

Seconda domenica di Pasqua

Il giorno della Resurrezione di Gesù finisce con la sorpresa delle sorprese, quello che tutti speravano ma sembrava impossibile, è successo, Gesù è vivo è tornato e parla con noi ma... Tommaso uno dei fedelissimi non c'è, si perde il momento e non ci crede che tutti hanno visto Gesù tranne lui, ma Gesù, lo "accontenta" e si fa toccare anche da chi fa fatica a credere.



Colora il disegno come quello a fianco